

Tre imprenditori denunciano il racket, in manette i nuovi boss della provincia

Pizzo sugli appalti: "Così pagavamo il tre per cento". I carabinieri svelano anche i retroscena di una lupara bianca

di SALVO PALAZZOLO

21 aprile 2015

Vige ancora la tassa mafiosa del tre per cento sugli appalti. I boss di Camporeale, centro dell'entroterra palermitano, erano risolti. I carabinieri del Gruppo Monreale hanno scoperto che Cosa nostra aveva imposto l'ennesimo ricatto a tre imprenditori edili: uno era impegnato nella realizzazione di alcune opere di urbanizzazione per conto del Comune di Camporeale; un altro aveva invece vinto l'appalto per realizzare una strada provinciale; il terzo aveva pagato il pizzo per realizzare un residence. I militari del nucleo Investigativo hanno seguito in diretta le pressioni mafiose, poi hanno convocato gli operatori economici, che hanno confermato le estorsioni. Così, questa notte, sono scattati quattro arresti, tre a Camporeale, uno a Montelepre. Tra i fermati c'è anche il reggente della famiglia di Camporeale, appartenente al mandamento di San Giuseppe Jato. L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal gip Maria Pino su richiesta dei sostituti procuratori Francesco Del Bene, Sergio Demontis, Amelia Luise e Daniele Paci nonché dal procuratore aggiunto Vittorio Teresi.